

*Fabio Camilletti*

## **Melissa, o la realtà dei fantasmi**

---

### **MELISSA, OR THE REALITY OF PHANTASMS**

**Abstract:** Whereas horror and neogothic fiction often coincide with the literary or cinematographic re-elaboration of folkloric beliefs, Melissa's case – a typical urban legend, possessing, nonetheless, a quite peculiar origin: the first testimonies of 'Melissa' are actually not to be found in local newspapers, nor even in the bush advertising coming from 'a friend of a friend', but in the works published by the neogothic writer Danilo Arona since the mid-2000s – inverted the process : from the *parole* of the written page, a literary creation had re-entered the langue of shared belief. This article analyzes the genesis and development of Melissa's legend: as a variant of the ubiquitous urban legend of the 'Phantom Hitch-hiker', Melissa corresponds to a turn of the screw in the hypermodern relationship between Gothic fiction and popular culture.

**Keywords:** Italian Literature; Danilo Arona; Ghost Stories; Urban Folklore; Hypermodernity; Phantom Hitch-Hiker.

### **FABIO CAMILLETTI**

University of Warwick, Great Britain  
F.Camilletti@warwick.ac.uk

DOI: 10.24193/cechinox.2018.35.21

I pionieri si divertivano a raccontarsi storie di paura. La notte capitava che si sedessero nella capanna di uno di loro o intorno a un fuoco e vedevano chi era più bravo a spaventare gli altri. Alcuni ragazzi e ragazze della mia città fanno la stessa cosa ancora oggi. Si ritrovano a casa di qualcuno, spengono le luci e mangiano popcorn, e si spaventano a morte l'uno con l'altro. La gente si è raccontata storie di paura per migliaia di anni, perché alla maggior parte di noi *piace* essere spaventati in quel modo. E dato che non c'è alcun pericolo, pensiamo che sia divertente.

Alvin Schwartz, *Scary Stories to Tell in the Dark*

Non ho mai detto che siano possibili, ho solo detto che sono veri.

William Crookes, sugli esperimenti del medium D.D. Home

Il 3 settembre 2017 il quotidiano online *PadovaOggi* pubblicava un articolo dedicato a « Melissa, il fantasma dell'autostrada ». <sup>1</sup> Il 29 dicembre 1999, alle 5 :20 del mattino, quattro automobilisti differenti, su quattro diverse autostrade – la A13 in corrispondenza dello svincolo autostradale di San Pelagio, a pochi chilometri da Padova ; la A1 all'altezza dello

svincolo di San Martino, a Parma ; la A27, presso il casello di Treviso Sud ; la A4 – avevano investito o rischiato di investire la stessa ragazza, dai capelli lunghi e biondi, con indosso un giubbotto rosso e dei jeans. Inutile aggiungere che nessun altro l’aveva vista, cadaveri non se ne erano mai trovati e tornando indietro, sulla carreggiata, di ragazze bionde non c’era traccia. « La nostra Cappuccetto Rosso », proseguiva l’anonimo articolista, « divenne molto famosa, ma sua identità rimase ignota [...] i media le diedero il nome di Melissa [...] ». Gli autisti ribadirono però più volte la propria versione dei fatti e fornirono testimonianze precise e attendibili. La verità è che la nebbia padovana non smetterà mai di stupire ».

L’articolista non forniva molti altri dettagli, e il pezzo finiva per apparentarsi a quelle « testimonianze vaghe, da credere sulla fiducia, e dai riferimenti volutamente imprecisi e inverificabili » che periodicamente riaffiorano nella stampa periodica quando le notizie scarseggiano e il pubblico ha sete di mistero.<sup>2</sup> È interessante, tuttavia, rimarcare i pochi anni impiegati da ‘Melissa’ – dal dicembre 1999 a oggi – per entrare nel folclore metropolitano di Padova : e farlo attraverso un gioco di plagi, citazioni, contagi ed echi che sembra accompagnare la storia di Melissa sin dalle sue prime manifestazioni sul web. L’articolista di *PadovaOggi*, infatti, si era limitato a ricopiare un articolo apparso non più di due anni prima nel sito web *La vecchia Padova* ;<sup>3</sup> ma il webmaster de *La vecchia Padova*, a sua volta, aveva ripreso parola per parola (dichiarandolo) un capitolo di *Misteri e storie insolite di Padova* di Paola Tellaroli, uscito nel 2015.<sup>4</sup> E di lì, andando a ritroso, si può arrivare

alla prima testimonianza documentata di Melissa in rete : un articolo dello scrittore alessandrino Danilo Arona, pubblicato il 1 febbraio 2005 dalla rivista online *Carmilla* e che è a tutta evidenza la fonte diretta o indiretta del libro di Tellaroli.<sup>5</sup> Arona riferisce a sua volta di « un sito su Internet che [...] ha parlato a lungo » di Melissa, e sul quale tornerà a più riprese : ma il sito in questione è inaccessibile da anni, e d’altronde gli unici riferimenti alla pagina e al suo misterioso webmaster ‘Francesco’ sono tutti interni all’opera dello stesso Arona, facendo sorgere il sospetto che si tratti di un’invenzione dello scrittore, tesa a creare un appiglio extra-testuale ai propri racconti. Non è importante, qui, stabilire se sia questo il caso – circostanza che, ad ogni modo, lo stesso Arona ha di recente negato, in due contributi dedicati proprio al travaso della storia di Melissa dalla letteratura all’*Urban Folklore* dell’Italia settentrionale.<sup>6</sup> Ciò che importa è che Melissa – creatura indecidibile, al crocevia tra leggenda metropolitana e invenzione d’autore – finisca per scombinare l’opposizione tra letteratura e cultura popolare. Se, nel caso della prima, compito del filologo è « sceverare l’autentico dal non-autentico, [...] restituire l’originale », nel caso di quest’ultima l’autore non esiste, o, meglio, « non ha un nome ; e anche se lo avesse lo perde perché “il suo nome è legione” ».<sup>7</sup> In questo esibito gioco tra popolare e autoriale, tra originali perduti (o mai esistiti) e una tradizione diffratta – e nella quale « tutti gli elementi che la costituiscono hanno uguale valore »<sup>8</sup> – si trova, credo, la specificità di Melissa nel panorama del neogotico contemporaneo, e la sfida che il suo enigma pone alle categorie della critica letteraria.

### Fantasmi della strada

Da sempre il gotico e l'horror hanno pescato dal folclore – reale o inventato al bisogno – come risorsa di temi e motivi, e a partire dagli anni '90 anche l'influenza del folclore urbano è diventata esplicita.<sup>9</sup> Pellicole come *Candyman* di Bernard Rose (1992), *Campfire Tales* di Matt Cooper, Martin Kunert e David Semel (1996) e *Urban Legend* di Jamie Blanks (1998) – ma anche *Ringu* di Hideo Nakata (1998) inizia con due adolescenti intente a spaventarsi a vicenda con aneddoti paurosi – si rifanno esplicitamente a quel corpus di storie raccontate « in genere intorno ai falò degli scout dopo il tramonto, quando i *marshmallows* infilzati sui rametti ancora verdi vengono arrostiti sopra le braci » e che hanno un solo e unico scopo : « impaurire a morte i ragazzini dopo il tramonto del sole ».<sup>10</sup>

Da questo punto di vista, Melissa appare chiaramente per quello che è : una variazione letteraria sul tema dell'«autostoppista fantasma» (*phantom hitch-hiker* per gli inglesi ; *vanishing hitchhiker* per gli americani), probabilmente la più celebre e paradigmatica delle leggende urbane. Catalogata da Stith Thompson nel suo indice dei motivi della letteratura popolare come E.332.3.3.1, la storia è definibile nella sua forma essenziale come segue :

Fantasma di giovane donna chiede un passaggio in automobile, sparisce dalla macchina chiusa senza che il conducente se ne accorga dopo aver dato l'indirizzo dove vuole essere condotta. Il conducente chiede della passeggera alla persona che trova a quell'indirizzo e scopre che è morta da qualche tempo (spesso il conducente scopre

che il fantasma ha cercato altre volte di tornare, in genere all'anniversario della morte per incidente d'auto. Spesso, inoltre, il fantasma lascia nella macchina qualche oggetto come una sciarpa o una borsa da viaggio).<sup>11</sup>

L'autostoppista fantasma aveva attirato l'attenzione della comunità scientifica sin dal 1942, quando gli antropologi Richard Beardsley e Rosalie Hankey avevano pubblicato un articolo intitolato proprio « The Vanishing Hitchhiker ». <sup>12</sup> A quella data, i due autori la vedevano ancora come una leggenda tipicamente americana, individuandone quattro 'versioni' di base che possono essere considerate complessivamente valide ancora oggi : l'autostoppista che svanisce dall'abitacolo dell'auto (la versione A, la più diffusa), l'autostoppista che prima di svanire formula una profezia (B), la ragazza incontrata in un bar o a un ballo e che chiede di essere portata al cimitero (C) e una variante specificamente hawaiana, che identifica l'autostoppista in una divinità locale (D). Già l'anno seguente, tuttavia, Beardsley e Hankey dovevano ammettere che il fenomeno si estendeva ben oltre i confini degli Stati Uniti, facendo dell'autostoppista fantasma una vera e propria leggenda globale :<sup>13</sup> da allora gli studi si sono moltiplicati, confermando questa prima impressione. Tracce dell'autostoppista fantasma si trovano praticamente in ogni continente<sup>14</sup> – e l'Italia, com'è ovvio, non fa eccezione.<sup>15</sup>

Ciò che ci interessa qui, tuttavia, non è tanto la distribuzione della leggenda nel folclore italiano, quanto la sua presenza nella cultura pop : vale a dire, la sua riconoscibilità proprio *in quanto* leggenda urbana, che rende possibili operazioni di recupero e

ammiccante rifunzionalizzazione letteraria come quelle di Danilo Arona e, in precedenza, di Mino Milani e Gianni Celati.<sup>16</sup> Se l'editore Armenia, attivo sin dagli anni Settanta nel campo dell'occulto, aveva tradotto già nel 1985 il pionieristico *The Evidence for Phantom Hitch-Hikers* di Michael Goss (1984),<sup>17</sup> è tra fine anni Ottanta e inizio anni Novanta che assistiamo, in Italia, a una vasta operazione di aggiornamento editoriale riguardo al tema delle leggende urbane. Nel 1988 Costa & Nolan traduce il 'classico' *The Vanishing Hitchhiker* di Jan Harold Brunvand (1981) come *Leggende metropolitane*,<sup>18</sup> seguito nel 1990 da *Nuove leggende metropolitane*, che unisce brani tratti da *The Chocking Doberman* (1984) e *The Mexican Pet* (1986), sempre di Brunvand.<sup>19</sup> Del 1991 è il seminale *Il bambino è servito* di Cesare Bermanni, grande storico della cultura orale in Italia. Nel 1998 l'antropologa Laura Bonato pubblica *Trapianti, sesso, angosce: leggende metropolitane in Italia*<sup>20</sup> e nel 2000 è lo psicoanalista Sergio Benvenuto a confrontarsi sul tema, con il suo *Dicerie e pettegolezzi*.<sup>21</sup> Ed è precisamente in questo contesto che Danilo Arona realizza due opere di saggistica che possono essere considerate a tutta evidenza un'incubazione del tema-Melissa: *Tutte storie*, saggio sulle leggende urbane uscito nel 1994 sempre per Costa & Nolan, e *Possessione mediatica*, pionieristica interpretazione demonologica del potere dei media che esce nel 1998, proprio a ridosso delle misteriose apparizioni della ragazza bionda su quattro diverse autostrade italiane.<sup>22</sup>

### Catene

La vita online di Melissa inizia, come si è detto, il 1 febbraio del 2005. Da quel momento in poi Melissa diverrà una

presenza più o meno costante della rubrica 'Cronache di Bassavilla' che Arona tiene su *Carmilla*, e la protagonista assoluta del libro dallo stesso titolo che esce nel 2006.<sup>23</sup> Nel 2007 Arona pubblica *Melissa Parker e l'incendio perfetto*, presentato in copertina come « il primo episodio della saga italiana dell'horror ».<sup>24</sup> Del 2009 è *Ritorno a Bassavilla*, antologia di gotico padano in cui la presenza di Melissa è più marginale: ma nello stesso anno esce il primo volume collettaneo a lei dedicato – *Bad Prisma*, pubblicato da Mondadori nella collana Epix, costola di *Urania* – seguito nel 2010 dall'ugualmente collettivo *Melissa e dintorni*.<sup>25</sup> Nel 2015 è lo stesso Arona a tornare su Melissa, con il *Medical Ghost Thriller* intitolato *Km 98* e scritto insieme a Edoardo Rosati.<sup>26</sup>

Melissa appare dunque il centro e il fulcro di un canone di opere di diverso taglio e genere, personaggio dalle vite plurime che – in conformità alla sua natura di agente di contagio – non appartiene veramente al suo autore, prestandosi alla riscrittura e alla rifunzionalizzazione. Lo dimostra, anzitutto, la natura ibrida dei testi che la riguardano. Opere come *Melissa Parker e l'incendio perfetto* e *Km 98* si dichiarano, fin dal paratesto, opere di narrativa, richiamando generi come l'horror e il thriller medico, benché contaminato con le storie di fantasmi. Non mancano ammiccamenti alla cultura pop, a dichiarare scopertamente influenze e modelli, da *The Blair Witch Project* (1999) ai già citati *Candyman* e *Campfire Tales*: in particolare, *Cronache di Bassavilla* e *Melissa Parker e l'incendio perfetto* si aprono entrambi con citazioni da Koji Suzuki, creatore della saga di *Ringu*, e la figura che appare sulla copertina di *Km 98* è chiaramente modellata

sulla Sadako Yamamura che di quella saga è protagonista (e converrà rammentare la cronologia dell'opera di Suzuki e delle sue metamorfosi, che coincide in pieno con la contaminazione progressiva e sempre più dichiarata fra horror e folclore urbano al transito del millennio : 1991 il primo romanzo di Suzuki ; 1998 la sua trasposizione cinematografica ; 2002 il remake statunitense di Gore Verbinski che lancia in occidente la voga del J-Horror).<sup>27</sup>

Al tempo stesso, Arona gioca massicciamente con il genere del *real supernatural*, vale a dire la saggistica relativa a 'veri' (o supposti tali) fenomeni paranormali, soggetti a investigazione da parte di *ghost hunter* più o meno professionisti : *Cronache di Bassavilla* e *Ritorno a Bassavilla* si presentano come compilazioni di un 'detective dell'occulto' della provincia padana ;<sup>28</sup> *Melissa Parker e l'incendio perfetto* rifunzionalizza le 'vere' apparizioni dell'autostoppista fantasma a Blue Bell Hill, nel Kent – già oggetto del già citato saggio di Michael Goss, e che conoscono una vera e propria recrudescenza nei primi anni Novanta, con un fantasma che non fa l'autostop ma che, come Melissa, compare all'improvviso in mezzo alla carreggiata<sup>29</sup> – reinserendole nella propria mitologia ; un ruolo analogo, nella saga di Melissa, svolgono i misteri di Villa Pastore, supposta casa infestata realmente situata a Valenza, in provincia di Alessandria.<sup>30</sup> Tutti i testi relativi a Melissa adoperano una singolare mescolanza stilistica, giustapponendo brani di taglio chiaramente narrativo ad articoli di giornale, lettere, messaggi di newsgroup : *Cronache di Bassavilla*, del resto, esce nel 2006, a ridosso del *Memorandum* di Wu Ming 1 sul cosiddetto *New Italian Epic*, e la rubrica da cui nasce è ospitata dalla stessa

*Carmilla* che lancia e promuove il dibattito sul *NIE* – ed è inevitabile notare come i testi di Arona cadano nella definizione di 'Unidentified Narrative Objects' con cui, secondo Wu Ming 1, si identificano la maggior parte dei testi della « nebulosa » di fine millennio.<sup>31</sup>

Da questo punto di vista, appare impossibile – e persino controproducente – riassumere la *fabula* della storia di Melissa come può emergere da una lettura progressiva del canone : perché le sue caratteristiche primarie sono proprio la polifonia e la propagazione centrifuga, che riproduce Melissa in forme sempre diverse e *mutanti* ogni qual volta il suo nucleo di mitologema viene riattivato. Risulta, allora, decisamente più interessante esaminarla come un campo di tensioni dialettiche – tra la pluralità delle testimonianze e la difficoltà di trarne una spiegazione unitaria, tra medium tecnologico e matrice folclorica, tra unicità di ogni singolo caso e propagazione infettiva – che sono poi le tensioni che abitano le leggende urbane, e in particolare il folclore metropolitano che ha per protagonisti i morti che ritornano.

### La spiegazione del Cavaliere Bianco

Nel 1981 un gruppo di scienziati e studiosi inglesi del paranormale aveva fondato la Association for the Scientific Study of Anomalous Phenomena. Nel 1983 l'associazione aveva lanciato una propria, effimera collana di libri con le edizioni Aquarian : filo conduttore della serie erano le 'prove' (*evidence*) di vari fenomeni 'inspiegabili', e così uscirono, fra gli altri, libri sulle prove dell'esistenza degli UFO (*The Evidence for UFOs*, di Hilary Evans) e sulla verità dietro alle apparizioni mariane

(*The Evidence for Visions of the Virgin Mary*, di Kevin McClure). E, nel 1984, quello che sarebbe diventato il volume più popolare e citato della collana: *The Evidence for Phantom Hitch-hikers* di Michael Goss.

Era una sfida, e Goss se ne rendeva bene conto: perché, se degli UFO o delle apparizioni mariane si potevano portare delle 'prove' – per quanto tendenziose –, che prove si potevano mai avere di manifestazioni come quelle dell'autostoppista, così folcloriche nella loro matrice più intima, di necessità occorre quasi sempre a testimoni singoli (a loro volta quasi mai rintracciabili), prevedibili ai limiti dell'archetipo e tuttavia, almeno sulla carta, localizzabili nel dettaglio? Goss comprendeva perfettamente di trovarsi di fronte a un paradosso: « noi », scriveva, « siamo abituati a distinguere fra le storie vere (ad esempio gli incidenti riferiti dai giornali) e quelle di fantasia (come i racconti [...] in libri quali *The Third Fontana Book of Great Ghost Stories* ». <sup>32</sup> Ma che fare quando un giornale – la fonte di autenticazione per eccellenza – riporta una storia che ha tutti i crismi della fantasticheria? « Il fantasma dell'autostop », concludeva Goss, « rientra in entrambe le categorie: è presentato come vero ma sospettato di falsità », <sup>33</sup> finendo dunque per creare uno scarto fra autorevolezza del medium e credibilità della notizia, e per mettere di conseguenza in crisi i paradigmi di 'vero' e 'falso' della 'Galassia Gutenberg'. Goss stesso doveva ammettere che le proprie ricerche di veri incidenti stradali occorsi a ragazze nei luoghi infestati dall'autostoppista fantasma si erano rivelate infruttuose – persino quelle relative a Blue Bell Hill, sicuramente il più documentato dei casi in questione. In *Melissa Parker e l'incendio perfetto*, Arona avrebbe

fatto largo uso del materiale raccolto da Goss, generando – nel cuore di un'opera di narrativa – un'interrogativo complementare e opposto: che fare quando una fonte chiaramente finzionale – un romanzo horror – presenta qualcosa che *potrebbe* essere vero, e che per di più fa appello a memorie narrative sedimentate in ciascuno di noi? E del resto, a ben vedere, l'intera saga di Melissa non è che un'intenzionale esasperazione delle tensioni messe in luce da Goss: un vero incidente stradale di cui non si trova traccia, un sito internet fantasma, coincidenze e nomi che ritornano, l'impossibilità di tracciare un *plot* unitario, storie e versioni che si affastellano l'una sull'altra come gli sgangherati seguiti di un qualche *blockbuster* horror e che rendono la verità – posto che ce ne sia una – sempre più opaca e inafferrabile.

Non è un caso che fin dai tempi di Beardsley e Hankey la storia dell'autostoppista abbia tradito una certa patina di letterarietà, tanto da far sospettare una sua derivazione non folclorica o – comunque – una parentela sospetta con l'invenzione d'autore. È in particolare nelle storie del tipo C che « qualcosa » sembra « stona[re] con il resto »:

Non solo l'incontro non avviene per strada – e quindi, tecnicamente, di autostoppista non si può nemmeno parlare – ma c'è qualcosa di arcaicizzante nello sviluppo della storia, che sembra eccedere la dimensione della leggenda urbana. S'insiste sulle vesti bianche della ragazza, che finiscono per assomigliare – scrivono Beardsley e Hankey – a un sudario; il ritorno nella tomba ricorda quello dei vampiri; la pazzia o la morte del

protagonista ha qualcosa di letterario e di romantico, che sembra denunciare una matrice europea.<sup>34</sup>

Il commediografo britannico Alfred Sutro, riferisce Goss, si inventò di sana pianta un'esperienza paranormale inserita nelle sue memorie postume, e che con la storia dell'autostoppista presenta non pochi elementi in comune: una sola « esperienza paranormale, piuttosto misteriosa e sconcertante, che mi fa venire la pelle d'oca anche solo a raccontarla ».<sup>35</sup> E però, giusto in conclusione, aggiungeva:

Ho spesso raccontato questa storia a persone che hanno poteri paranormali e che si dicono interessante all'occulto: molte e variegata sono le spiegazioni che essi mi hanno offerto. Io, però, non ho mai potuto che fornire una e una sola spiegazione corretta – cioè che la cosa non è mai avvenuta. Cioè, come diceva il Cavaliere Bianco, è una mia personale invenzione.<sup>36</sup>

Del resto, racconti come *Authentic Narrative of a Haunted House* di Le Fanu, riflette Goss, non sono troppo diversi, nello stile, nella forma e nel ritmo della narrazione, dai resoconti della Society for Psychical Research:<sup>37</sup> quello dei fantasmi è pienamente un immaginario sociale, dipendente dalle specificità culturali, dai paradigmi scientifici e dalle modalità di visualizzazione dei singoli contesti.<sup>38</sup> Se la storia di fantasmi vittoriana si specchia nelle elaborazioni coeve dello spiritismo, senza che sia possibile tracciare una ferma linea di demarcazione fra le due pratiche discorsive,<sup>39</sup> il nucleo narrativo dell'autostoppista fantasma

– spettro postmoderno, o addirittura, per chi gradisce il termine, ipermoderno – vive precisamente in quel limbo tra realtà e finzione, verosimiglianza e sospetto che della letteratura (e degli spettri) costituisce l'essenza. Non è un caso che Arona finisca per « constatare che », nel caso di Melissa, « un meccanismo diffusivo si è impadronito di un plot [...] trasformandolo in una notizia vera »: Melissa non ci invita solo a chiederci « che *Cosa* è un fantasma », ma anche, e soprattutto, « che *Cosa* è la realtà ».<sup>40</sup> Era un ammonimento già posto dal folclorista ottocentesco Andrew Lang. I fantasmi, scriveva Lang nel 1897, pongono un problema di realtà: ma che non è, banalmente, quello della realtà della loro esistenza (speculazione, al limite, per gli spiritisti e gli uomini e donne di fede), ma – ben più interessante – quello della realtà delle storie che li riguardano: « Anche le storie di fantasmi hanno di norma una qualche base nei fatti, sia il fatto un'allucinazione, un'illusione o un'impostura. Esse sono, quanto meno, "documenti umani" ».<sup>41</sup> Sospesa tra finzione di realtà e incertezza della finzione, tra folclore e cronaca, Melissa appare dunque come un perfetto 'documento' – nel senso di Lang – di un'epoca che vede sempre di più sfaldarsi il confine tra vero e falso. Nel momento in cui sono i media a definire i paradigmi di realtà – e, di conseguenza, è solo la riproduzione virale sui media a garantire la verità dell'esperienza – una storia altrettanto virale di fantasmi finisce per essere, paradossalmente, l'unica opzione autenticamente *realista* nei confronti di un reale divenuto ectoplasma.

## BIBLIOGRAFIA

- Avanzato, Maria Silvia *et al.*, *Melissa e dintorni. Tributo a Danilo Arona*, San Martino Buon Albergo, Delmiglio, 2010
- Adamovit, Ruggero e Claudio Bartolini, *Il gotico padano. Dialogo con Pupi Avati*, Genova, Le Mani, 2010
- Arona, Danilo (a cura di), *Bad Prisma*, Milano, Mondadori, 2009
- Arona, Danilo e Massimo Soumaré (a cura di), *Onryo, avatar di morte*, Milano, Mondadori, 2012
- Arona, Danilo, «Melissa camminava nel buio», in *Carmilla*, 1 febbraio 2005, online : <https://www.carmillaonline.com/2005/02/01/cronache-di-bassavilla-3/>
- Arona, Danilo, «Melissa e le sue sorelle. Da fantasma della mente a fatto di cronaca», in Katia Bernacci (a cura di), *Il pensiero magico. Mito, storia e scienza*, Torino, Yume, 2017, pp. 31-45.
- Arona, Danilo, «Melissa: o della genesi di un (vero) fantasma contemporaneo», in Sonia Maura Barillari e Andrea Scibilia (a cura di), *Dark Tales. Fiabe di paura e racconti del terrore*, Roma, Aracne editrice, 2013, pp. 101-118
- Arona, Danilo, *Cronache di Bassavilla*, Palermo, Flaccovio, 2006
- Arona, Danilo, *Melissa Parker e l'incendio perfetto*, Roma, Dino Audino, 2007
- Arona, Danilo, *Possessione mediatica*, Milano, Marco Tropea, 1998
- Arona, Danilo, *Ritorno a Bassavilla*, Premana, Edizioni XII, 2009
- Arona, Danilo, *Tutte storie:immaginario italiano e leggende contemporanee*, Genova, Costa & Nolan, 1994
- Baughman, Ernest W., *Type and Motif-Index of the Folktales of England and North America*, Bloomington, Indiana University, 1966
- Beardsley, Richard K. e Rosalie Hankey, «A History of the Vanishinh Hitchhiker», in *California Folklore Quarterly*, 2, 1 (gennaio 1943), pp. 13-25.
- Beardsley, Richard K. e Rosalie Hankey, «The Vanishing Hitchhiker», in *California Folklore Quarterly*, 1, 4 (ottobre 1942), pp. 303-335.
- Becce, Nicolangelo, *Apparizioni spiritiche e fantasmi letterari. Il «Modern Spiritualism» e lo sviluppo della «ghost story»*, Napoli: La scuola di Pitagora, 2016
- Benvenuto, Sergio, *Dicerie e pettegolezzi: perché crediamo in quello che ci raccontano*, Bologna, Il Mulino, 2000
- Bermani, Cesare, *Il bambino è servito. Leggende metropolitane in Italia*, Bari, Dedalo, 1991
- Bonato, Laura, *Trapianti, sesso, angosce: leggende metropolitane in Italia*, Palermo, Meltemi, 1998
- Brunvand, Jan Harold, *The Chocking Doberman and Other 'New' Urban Legends*, New York, Norton, 1984; tr. it. *Nuove leggende metropolitane*, Genova, Costa & Nolan, 1990
- Brunvand, Jan Harold, *The Mexican Pet: More 'New' Urban Legends and Some Old Favorites*, New York, Norton, 1986; tr. it. *Nuove leggende metropolitane*, Genova, Costa & Nolan, 1990
- Brunvand, Jan Harold, *The Vanishing Hitchhiker: American Urban Legends and Their Meanings*, New York, Norton, 1981; tr. it. *Leggende metropolitane: storie improbabili raccontate come vere*, Genova, Costa & Nolan, 1988
- Camilletti, Fabio, *Guida alla letteratura gotica*, Bologna, Odoia, 2018
- Camilletti, Fabio, *Italia lunare. Gli anni Sessanta e l'occulto*, Oxford, Peter Lang, 2018
- Castelli, Alfredo e Giulio Cesare Cuccolini (a cura di), *I detective dell'impossibile*, Milano, Sergio Bonelli Editore, 2000
- Celati, Gianni, «Fantasmi a Borgoforte», in Gianni Celati, *Narratori delle pianure*, Milano, Feltrinelli, 1985, pp. 60-64
- Galuska, John D. e John W. Johnson, «The Vanishing Hitchhiker : Bibliographic References», in *Research in African Literatures*, 38, 3 (autunno 2007), pp. 34-40
- Goss, Michael, *The Evidence for Phantom Hitch-hikers*, Wellingborough, Aquarian Press, 1984; tr. it. *I fantasmi della strada*, Milano, Armenia Editore, 1985
- King, Stephen, *Danse macabre*, a cura di Giovanni Arduino, traduzione di Edoardo Nesi, Roma, Frassinelli, 2016

- Koven, Mikel J., Film, *Folklore, and Urban Legends*, Plymouth, The Scarecrow Press, 2008.
- Lang, Andrew, *The Book of Dreams and Ghosts*, London, Longmans, Green, and Co, 1897
- Laugelli, Lucio, *La vera storia di Villa Pastore*, Middle Crossing Produzioni, 2011, online: <https://www.youtube.com/watch?v=yt7urZscKiw>
- Milani, Mino, *Fantasma d'amore*, Milano, Mondadori, 1977
- Montanari, Gianni (a cura di), *Investigatori dell'occulto. 11 indagini nel soprannaturale*, Milano, Rizzoli, 1990
- Pizzo, Gian Filippo (a cura di), *Guida alla letteratura horror*, Bologna, Odoia, 2014
- Poo, Mu-chou (a cura di), *Rethinking Ghosts in World Religions*, Leida, Brill, 2009
- Prasil, Tim (a cura di), *Those Who Haunt Ghosts. A Century of Ghost Hunter Fiction*, Greenville, Coachwhip Publications, 2016
- Rosati, Edoardo e Danilo Arona, *Km 98. Medical Ghost Thriller*, Villorba, Edizioni Anordest, 2015
- s.a., «Melissa, il fantasma dell'autostrada», in *La vecchia Padova*, s.d., online: <http://www.lavecchiapadova.it/02-TESTI/MITI-MISTERI/MITI-MISTERI-2/PAGES/085%20-%20Melissa%20il%20fantasma%20dell'autostrada.htm>
- s.a., «Padova tra misteri, miti e leggende: Melissa, il fantasma dell'autostrada», in *PadovaOggi*, 3 settembre 2017, online: <http://www.padovaoggi.it/blog/vivipadova/padova-misteri-miti-melissa-fantasma-autostrada.html>
- Santoli, Vittorio, «La critica dei testi popolari», in Raffaele Spongano (a cura di), *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 111-18
- Schwartz, Alvin, *More Scary Stories to Tell in the Dark*, New York, Scholastic, 1984
- Schwartz, Alvin, *Scary Stories 3: More Tales to Chill Your Bones*, New York, Scholastic, 1991
- Schwartz, Alvin, *Scary Stories to Tell in the Dark*, New York, Scholastic, 1981
- Sutro, Alfred, *Celebrities and Simple Souls*, Londra, Duckworth, 1933
- Tellaroli, Paola, «Melissa, il fantasma dell'autostrada», in *Misteri e storie insolite di Padova*, Roma, Newton Compton, 2015, ed. Kindle.
- Thompson, Stith, *Motif-Index of Folk-Literature*, 6 voll., Copenhagen, Rosenkilde e Bagger, 1955-68
- Tudor, Sean, *The Ghosts of Blue Bell Hill & other Road Ghosts: A Case-centred Study of Phantom Hitch-hikers & Phantom Jaywalkers in Folklore and Fact*, Eccles, White Ladies Press, 2017
- Wu Ming 1, « New Italian Epic », in *Carmilla*, 23 aprile 2008, online: <https://web.archive.org/web/20090318175640/http://www.carmillaonline.com/archives/2008/04/002612.html>

---

## NOTE

1. s.a., « Padova tra misteri, miti e leggende : Melissa, il fantasma dell'autostrada », in *PadovaOggi*, 3 settembre 2017, online : <http://www.padovaoggi.it/blog/vivipadova/padova-misteri-miti-melissa-fantasma-autostrada.html>.
2. Fabio Camilletti, *Italia lunare. Gli anni Sessanta e l'occulto*, Oxford, Peter Lang, 2018, p. 128.
3. s.a., « Melissa, il fantasma dell'autostrada », in *La vecchia Padova*, s.d., online : <http://www.lavecchiapadova.it/02-TESTI/MITI-MISTERI/MITI-MISTERI-2/PAGES/085%20-%20Melissa%20il%20fantasma%20dell'autostrada.htm>.
4. Paola Tellaroli, « Melissa, il fantasma dell'autostrada », in *Misteri e storie insolite di Padova*, Roma, Newton Compton, 2015, ed. Kindle.
5. Danilo Arona, « Melissa camminava nel buio », in *Carmilla*, 1 febbraio 2005, online : <https://www.carmillaonline.com/2005/02/01/cronache-di-bassavilla-3/>.
6. Danilo Arona, « Melissa : o della genesi di un (vero) fantasma contemporaneo », in Sonia Maura Barillari e Andrea Scibilia (a cura di), *Dark Tales. Fiabe di paura e racconti del terrore*, Roma, Aracne editrice, 2013, pp. 101-118 e « Melissa e le sue sorelle. Da fantasma della mente a fatto di cronaca », in Katia Bernacci (a cura di), *Il pensiero magico. Mito, storia e scienza*, Torino, Yume, 2017, pp. 31-45.

7. Vittorio Santoli, « La critica dei testi popolari », in Raffaele Spongano (a cura di), *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 111-18, p. 111.
8. *Ibid.*, p. 112.
9. Si veda Mikel J. Koven, *Film, Folklore, and Urban Legends*, Plymouth, The Scarecrow Press, 2008.
10. Stephen King, *Danse macabre*, a cura di Giovanni Arduino, traduzione di Edoardo Nesi, Roma, Frassinelli, 2016, pp. 29 e 31. King, ispirandosi proprio a una nota leggenda urbana, dà a questi racconti il nome di 'Storie dell'Uncino' (p. 26). Un eccellente esempio di collezione di 'Storie dell'Uncino' è la trilogia di racconti « presi dal folclore e riraccontati » da Alvin Schwartz: *Scary Stories to Tell in the Dark*, New York, Scholastic, 1981 ; *More Scary Stories to Tell in the Dark*, New York, Scholastic, 1984 ; e *Scary Stories 3: More Tales to Chill Your Bones*, New York, Scholastic, 1991.
11. « Ghost of young woman asks for ride in automobile, disappears from closed car without the drivers knowledge, after giving him an address to which she wishes to be taken. The driver asks person at the address about the rider, finds she has been dead for some time. (Often the driver finds that the ghost has made similar attempts to return, usually on the anniversary of death in automobile accident. Often, too, the ghost leaves some item such as a scarf or traveling bag in the car) », Ernest W. Baughman, *Type and Motif-Index of the Folktales of England and North America*, Bloomington, Indiana University, 1966, p. 148. Si veda anche Stith Thompson, *Motif-Index of Folk-Literature*, 6 voll., Copenhagen, Rosenkilde e Bagger, 1955-68, vol. II, p. 432.
12. Richard K. Beardsley e Rosalie Hankey, « The Vanishing Hitchhiker », in *California Folklore Quarterly*, 1, 4 (ottobre 1942), pp. 303-335.
13. Richard K. Beardsley e Rosalie Hankey, « A History of the Vanishing Hitchhiker », in *California Folklore Quarterly*, 2, 1 (gennaio 1943), pp. 13-25.
14. Cfr. John D. Galuska e John W. Johnson, « The Vanishing Hitchhiker : Bibliographic References », in *Research in African Literatures*, 38, 3 (autunno 2007), pp. 34-40, per ora il repertorio bibliografico più completo sul tema.
15. Cfr. il ricchissimo repertorio raccolto da Cesare Bermani, *Il bambino è servito. Leggende metropolitane in Italia*, Bari, Dedalo, 1991, pp. 51-111.
16. Cfr. *ibid.*, pp. 85 e 87 : Bermani cita il film *Fantasma d'amore* di Dino Risi (1981), tratto dall'omonimo romanzo di Mino Milani, Milano, Mondadori, 1977, e il racconto « Fantasma a Borgoforte » di Celati, parte della raccolta *Narratori delle pianure*, Milano, Feltrinelli, 1985, pp. 60-64. Da rimarcare come il contesto, per Milani, Celati e Arona sia sempre e invariabilmente quello dell'Italia settentrionale : Pavia e la campagna pavese (*Fantasma d'amore*), la provincia di Mantova (« Fantasma a Borgoforte »), Alessandria, Padova, Treviso e Parma (le opere di Arona). Le incarnazioni dell'autostoppista fantasma nella letteratura italiana dalla fine degli anni Settanta a oggi, dunque, si situerebbero nel contesto di quello che Pupi Avati ha chiamato 'gotico padano' : si veda Ruggero Adamovit e Claudio Bartolini, *Il gotico padano. Dialogo con Pupi Avati*, Genova, Le Mani, 2010.
17. Michael Goss, *The Evidence for Phantom Hitch-hikers*, Wellingborough, Aquarian Press, 1984 ; tr. it. *I fantasmi della strada*, Milano, Armenia Editore, 1985.
18. Jan Harold Brunvand, *The Vanishing Hitchhiker : American Urban Legends and Their Meanings*, New York, Norton, 1981 ; tr. it. *Leggende metropolitane : storie improbabili raccontate come vere*, Genova, Costa & Nolan, 1988.
19. Jan Harold Brunvand, *The Chocking Doberman and Other 'New' Urban Legends*, New York, Norton, 1984 e *The Mexican Pet : More 'New' Urban Legends and Some Old Favorites*, New York, Norton, 1986 ; tr. it. *Nuove leggende metropolitane*, Genova, Costa & Nolan, 1990.
20. Laura Bonato, *Trapianti, sesso, angosce : leggende metropolitane in Italia*, Palermo, Meltemi, 1998.
21. Sergio Benvenuto, *Dicerie e pettegolezzi : perché crediamo in quello che ci raccontano*, Bologna, Il Mulino, 2000.
22. Danilo Arona, *Tutte storie : immaginario italiano e leggende contemporanee*, Genova, Costa & Nolan, 1994 e *Possessione mediatica*, Milano, Marco Tropea, 1998.
23. Danilo Arona, *Cronache di Bassavilla*, Palermo, Flaccovio, 2006.

24. Danilo Arona, *Melissa Parker e l'incendio perfetto*, Roma, Dino Audino, 2007.
25. Danilo Arona, *Ritorno a Bassavilla*, Premana, Edizioni XII, 2009; (a cura di), *Bad Prisma*, Milano, Mondadori, 2009; Maria Silvia Avanzato *et al.*, *Melissa e dintorni. Tributo a Danilo Arona*, San Martino Buon Albergo, Delmiglio, 2010.
26. Edoardo Rosati e Danilo Arona, *Km 98. Medical Ghost Thriller*, Villorba, Edizioni Anordest, 2015.
27. Eloquentemente, Arona curerà assieme a Massimo Soumaré l'antologia *Onryo, avatar di morte*, Milano, Mondadori, 2012, che unisce autori giapponesi e italiani nel nome, appunto, del J-Horror.
28. Sui detective dell'occulto nella narrativa si vedano almeno : Gianni Montanari (a cura di), *Investigatori dell'occulto. 11 indagini nel soprannaturale*, Milano, Rizzoli, 1990 ; Alfredo Castelli e Giulio Cesare Cuccolini (a cura di), *I detective dell'impossibile*, Milano, Sergio Bonelli Editore, 2000 ; Gian Filippo Pizzo (a cura di), *Guida alla letteratura horror*, Bologna, Odoya, 2014, pp. 232-37 ; Tim Prasil (a cura di), *Those Who Haunt Ghosts. A Century of Ghost Hunter Fiction*, Greenville, Coachwhip Publications, 2016. Il genere ha conosciuto una così larga fortuna, negli ultimi anni, che dal 2016 esiste addirittura una rivista dedicata, l'*Occult Detective Quarterly*.
29. Si veda, per un'accurata disamina, Sean Tudor, *The Ghosts of Blue Bell Hill & other Road Ghosts: A Case-centred Study of Phantom Hitch-hikers & Phantom Jaywalkers in Folklore and Fact*, Eccles, White Ladies Press, 2017.
30. Si veda il documentario di Lucio Laugelli, *La vera storia di Villa Pastore*, Middle Crossing Produzioni, 2011, online: <https://www.youtube.com/watch?v=yt7urZscKiw>.
31. Wu Ming 1, « New Italian Epic », in *Carmilla*, 23 aprile 2008, online : <https://web.archive.org/web/20090318175640/http://www.carmillaonline.com/archives/2008/04/002612.html>.
32. Goss, *I fantasmi della strada*, p. 20.
33. Ivi.
34. Fabio Camilletti, *Guida alla letteratura gotica*, Bologna, Odoya, 2018, p. 116.
35. Alfred Sutro, *Celebrities and Simple Souls*, Londra, Duckworth, 1933, p. 227.
36. Ibid., p. 229. La citazione è ovviamente da *Through the Looking-Glass* di Lewis Carroll.
37. Goss, *I fantasmi della strada*, p. 36.
38. Mu-chou Poo, introduzione a Mu-chou Poo (a cura di), *Rethinking Ghosts in World Religions*, Leida, Brill, 2009, pp. 1-21, pp. 4-5.
39. Nicolangelo Becce, *Apparizioni spiritiche e fantasmi letterari. Il « Modern Spiritualism » e lo sviluppo della « ghost story »*, Napoli: La scuola di Pitagora, 2016.
40. Arona, « Melissa e le sue sorelle », p. 43.
41. Andrew Lang, *The Book of Dreams and Ghosts*, London, Longmans, Green, and Co, 1897, p. viii.